

Anniversario / La rivista

150 anni di "Op. cit." critica in bianco e nero d'arte contemporanea

I motivi del successo spiegati da Renato De Fusco Mercoledì la festa ad Architettura alla Federico II

RENATA CARAGLIANO

«N

el rating culturale relativo alle pubblicazioni d'arte, "Op. cit." è nella posizione A1, al massimo del massimo. Un risultato che decreta che è una delle riviste più apprezzate al mondo». A parlare con entusiasmo di questo traguardo importante è Renato De Fusco — architetto e storico dell'architettura, pro-

uguale per tutti questi 50 anni». "Op. cit." — che si chiama così per via delle opere che cita, per l'appunto, che seleziona, che critica — ha mantenuto nel tempo lo stesso stile, in bianco e nero e rigorosamente senza immagini, particolarità, questa, che denuncia il suo carattere essenzialmente teorico di ridurre ogni argomento da immagine a concetto e che la rende unica al mondo. «L'involucro è rimasto lo stesso — continua De Fusco —, la puntualità nelle date di

uscita (ogni quattro mesi), il carattere sintetico e riduttivo nelle argomentazioni. A queste caratteristiche costanti di "forma", i contenuti tematici e critici sono stati tra i più vari e spesso inediti. Siamo stati tra i primi in Italia a parlare di arte concettuale, delle nuove visioni dell'urbanistica e dell'architettura, di design e ad occuparci di semiologia, comunque sempre distinguendo le teorie e poetiche che avevano un senso da quelle legate alle effimere mo-

de». Le uniche cose cambiate nel tempo: gli editori — oggi viene pubblicata da Grafica Elettronica. Il comitato scientifico è composto tra gli altri da nomi del calibro di Philippe Daverio, Giuseppe Galasso, Vittorio Gregotti, Aldo Masullo e Franco Purini e in più, da gennaio si avrà la possibilità di consultare la versione digitale di ogni numero online.

Info www.opcit.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arti visive e design sono i campi principali di cui si occupa la pubblicazione Lettori in tutto il mondo

fessore emerito alla Federico II e Compasso d'Oro alla carriera nel 2008 —, fondatore nel 1964 di "Op. cit.", la notorietà di "selezione della critica d'arte contemporanea", come recita il sottotitolo, che quest'anno compie 50 anni. Mercoledì alle 10.30 si festeggia questo compleanno per così dire speciale, nell'aula Gioffredo del Dipartimento di Architettura della Federico II, a via Monteoliveto 3. Intervengono con Renato De Fusco — padre fondatore e direttore del periodico — Gaetano Manfredi, Piero Salatino, Mario Losasso, Roberta Amante, Pasquale Belfiore, Alessandro Castagnaro, Giovanni Cutolo e Cettina Lenza.

Per l'occasione è stato pubblicato un numero speciale, il fascicolo 151, che raccoglie una scelta di circa sessanta saggi scritti da autori vari nell'arco di mezzo secolo di storia di questa rivista che da Napoli si è collegata al mondo sempre selezionando quanto di meglio avveniva nel dibattito culturale. «Nei primi anni Sessanta l'imprenditore Arturo Carola — racconta De Fusco — che aveva anche la galleria d'arte il Centro, la prima a portare l'arte contemporanea a Napoli, mi diede l'incarico di progettare gli spazi come architetto e poi di allestirgli un bollettino che riguardasse le manifestazioni della galleria. Feci una controproposta — non volevo fare il portavoce della galleria — di creare una rivista che costasse pochissimo e che occupasse di tre campi: l'architettura, le arti visive (e qui rientrava l'interesse della galleria) e il design. Un'intuizione fortunata che non immaginavo potesse avere tale avvenire. Così nasce "Op. cit." che è rimasta

TEATRO
DA MERCOLEDÌ 19 A DOMENICA 23 NOVEMBRE 2014

IAIA FORTE in
"HANNO TUTTI RAGIONE"
di Paolo Sorrentino

IL CINEMA DI PAOLO SORRENTINO

LUNEDÌ 17 NOVEMBRE ORE 20.00
LA GRANDE BELLEZZA

MARTEDÌ 18 NOVEMBRE ORE 20.00
THIS MUST BE THE PLACE

MERCOLEDÌ 19 NOVEMBRE ORE 16.00
IL DIVO

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE ORE 17.00
L'AMICO DI FAMIGLIA

VENERDÌ 21 NOVEMBRE ORE 17.00
LE CONSEGUENZE DELL'AMORE

SABATO 22 NOVEMBRE ORE 17.00
L'UOMO IN PIU'

BIGLIETTO D'INGRESSO CINEMA €3,00

teatro nuovo
Botteghino 081 497.62.67
www.teatronuovonapoli.it

LARGO CORPO DI NAPOLI



La statua del Nilo "mette la testa a posto" folla, brindisi e applausi per il restauro

«DALLA PRIMA DI CRONACA
PAOLO DE LUCA

A

SVELARE la neonata scultura, coperta da un drappo bianco e da un lungo fiocco rosso, sono gli alunni dell'Istituto Confalonieri, sull'innocenza di Mameli, eseguito dalla fanfara del X reggimento "Campania" dei carabinieri. Anche Marcello Colasurdo ha portato il suo personale saluto al Nilo "quel vecchio bafone di Spaccanapoli" con una tamurrriata. Il costo dei lavori di messa a punto, coordinati dalla ditta "Klanis" d'intesa con la soprintendenza al Polo museale, è stato coperto dalla campagna di crowdfunding "Mettiamola testa a posto", lanciata dal "Comitato per il restauro della statua del Corpo di Napoli", fondato da Carmine Masucci, amministratore del Museo Cappella Sansevero.

«Abbiamo raccolto — spiega — oltre 16mila euro, grazie alla generosità di 2200 donatori». Napoletani e non solo: molte offerte sono giunte anche da Germania, Francia, addirittura Brasile e Australia. Metà hanno lasciato un'offerta anonima, gli altri 1100 saranno ringraziati sul sito ufficiale del comitato. «Questa statua appartiene alla città — conclude Masucci — un simbolo fondamentale della sua identità e multiculturalità millenaria». Al brindisi si uniscono il capitano Elefante, l'artista Lello Esposito e le due restauratrici Stefania Martirano e Gabriella Russo. Presenti anche l'assessore alla Cultura Nino Daniele e la soprintendente ai Beni archeologici Teresa Elena Cinquantaquattro, assieme ad Annachiara Alabiso e Daniela Giampaolo del Polo museale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA